

**AMBIENTE** Regione e Uncem chiedono di incrementare la realizzazione di nuovi invasi idrici

# Siccità, scatta l'allarme incendi boschivi

**IL CASO**

GIANNI GIACOMINO

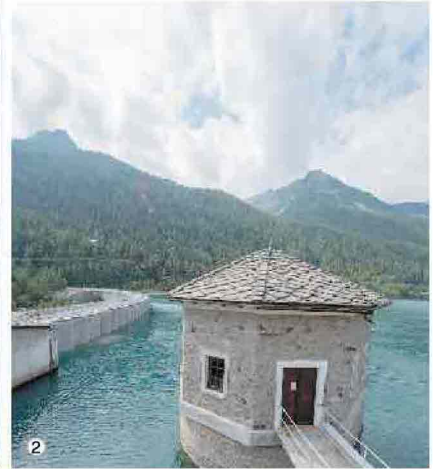
**M**anca meno di un mese alla fine ufficiale di un inverno che è stato avaro di pioggia e di neve, anche in quota. E, pure per i prossimi giorni, sotto le Alpi, dovrebbe continuare la siccità con la portata di fiumi e torrenti al minimo. E il rischio di incendi che si inasprisce. «Ne registriamo almeno due o tre al giorno anche perché i boschi sono troppo secchi e, con questo clima, non riescono a reidratarsi – avvisa Sergio Pirone, ispettore generale del corpo Aib del Piemonte dove operano circa 4500 volontari -. Infatti stiamo pensando di riattivare la procedura di massima pericolosità anche perché i roghi possono propagarsi molto velocemente».

L'altro settore che rischia di patire la carenza d'acqua è il prolungato caldo anomalo è l'agricoltura. Tanto che l'Osservatorio Risorse Idriche è tornato a riunirsi riferendo che le maggiori criticità si registrano proprio al Nord. «Siamo oltre i tre gradi sopra la media ma, in caso di un nuovo abbassamento delle temperature è a rischio la produzione di ortofrutta» - non nasconde il direttore della Coldiretti torinese, Michele Mellano che avverte: «Il guaio è che continua a non nevicare in quota, il sottile strato nevoso continua a liquefarsi e quindi

non ci saranno riserve idriche in primavera e nell'estate prossima, così in pianura si rischia di restare a secco quando sarà il momento di irrigare i campi». Una riflessione che serve all'assessore all'Agricoltura regionale Giorgio Ferrero un assist invidante: «È seriamente arrivata l'ora di progettare un sistema di invasi e dighe che trattengano l'acqua prima che si sciolgano i ghiacciai o sarà davvero troppo tardi – spiega Ferrero -. È vero che esiste un piano nazionale per la tutela di quello che oramai è definito "oro blu", però la verità è che ci sono pochi soldi, tempi lunghissimi e non c'è nemmeno una strategia di investimento seria».

L'assessore è molto diretto: «Sapete quando si deciderà di non "sprecare" più l'acqua? Quando qualcuno in città aprirà il rubinetto e non scenderà una goccia». «È urgente una pianificazione di piccoli invasi per lo stoccaggio idrico e un uso plurimo della risorsa, potabile, idroelettrico e irriguo – dice Marco Bussone, presidente nazionale dell'Uncem -. In questa direzione è positivo il ragionamento che nasce nelle Valli di Lanzo con il progetto di un bacino in Valle di Viù. Vogliamo lavorare per rafforzare il rapporto tra aree montane e urbane. Vale la regola di New York che, ogni anno, paga decine di milioni di euro ai territori montani perché gli garantiscono l'acqua». —

© BY NC ND. ALCUNO DIRITTO RISERVATO



REPORTERS

FOTO C. SERGI

1. Si segnalano almeno 2-3 incendi al giorno perché i boschi sono troppo secchi. 2. Per l'assessore regionale Ferrero «è seriamente arrivata l'ora di progettare un sistema di invasi e dighe che trattengano l'acqua prima che si sciolgano i ghiacciai». 3. La Stura in secca fra Borgaro e Venaria

